

Mafia e veleni



«Volevo consegnarlo a un uomo dei servizi segreti che però si rifiutò di incontrarmi a casa mia» Tutti i boss sono iscritti a logge massoniche «Cosa Nostra vuole separare la Sicilia dall'Italia»

Il pentito Messina racconta «Così lasciarono fuggire Riina»

Leonardo Messina, Narduzzo, ultimo grande pentito di Cosa Nostra, ha parlato ieri all'Antimafia «Riina poteva essere catturato, ma un funzionario del Sids si lasciò sfuggire l'occasione» E poi «Tutti i capi di Cosa Nostra sono massoni, insieme mafia e massoneria, con l'appoggio di nuove formazioni politiche, stanno progettando di staccare la Sicilia dall'Italia» Una strategia decisa in un summit durato tre mesi

ENRICO FIERRO

ROMA Totò Riina il capo dei capi da novembre al vertice mondiale di Cosa Nostra poteva essere catturato già nella scorsa primavera... Un nuovo separatismo quindi favorito e sponsorizzato da ambienti imprenditoriali e politici siciliani e nazionali e fortemente sostenuto dalla massoneria.

Antimafia troverete i nomi dei miei zii» ha parlato per sette ore... Di quando ha deciso di «sposarsi» di lasciare Cosa Nostra ormai nelle mani dei corleonesi «una tragedia infinita».

Un nuovo separatismo quindi favorito e sponsorizzato da ambienti imprenditoriali e politici siciliani e nazionali e fortemente sostenuto dalla massoneria.

Narduzzo Messina l'ex zolfatario salito ai vertici di Cosa Nostra il pentito che ha per mezzo di scoprire i retroscena dell'omicidio Lima e che ha dato vita all'operazione «leopard».

Alle falde del Fina fu decisa l'eliminazione dei vecchi referenti politici (Lima Salvo) dei magistrati scomodi come Falcone o Borsellino le nuove alleanze politiche le nuove strategie il separatismo l'una nuova stagione del terrore che avverte il pentito «vedrà nel mirino i collaboratori della giustizia e i superpoliziotti».



Leonardo Messina

calabresi) in Lombardia a Brescia a Sondrio nella stessa Milano «Qui - rivela Messina - le famiglie si chiamano localmente e sono formate da dieci persone».

Un'audizione importante quella di Narduzzo Messina che ha permesso di ricostruire i tasselli di Cosa Nostra degli anni '90 e che per le polemiche sul uso di pentiti dopo il suicidio del giudice Signorino ha corso il rischio di rimanere segrita.

Ma quali strategie adottare per scongiurare Cosa Nostra? «Potete vincere subito» dice Messina.

La vicenda nasce dall'omicidio di Sebastiano Corrado che resta ancora misterioso. Quell'assassinio fece scattare una

Inchiesta a Castellammare Nei guai per corruzione l'ex senatore dc Patriarca Lui dice: «Non c'entro»

Avviso di garanzia per l'ex senatore della Dc, del collegio di Castellammare di Stabia, Francesco Patriarca, nell'ambito dell'inchiesta sulla Usl locale. Si parla di corruzione, concussione ed abuso. Il 7 novembre il deputato del Pds Salvatore Vozza denunciò l'intreccio perverso fra Dc e malavita. L'ex senatore andrà dai giudici. «Non ho nulla da temere»

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI Un avviso di garanzia per la perquisizione Francesco Patriarca ex senatore dc nel collegio di Castellammare di Stabia.

Agenti del commissariato hanno compiuto una perquisizione nella sua abitazione e al senatore hanno notificato l'atto giudiziario.

È una dichiarazione che ricade sulla testa appena un mese fa a «Il Mattino» subito dopo che il deputato del Pds Salvatore Vozza.

La notizia della notifica dell'avviso di garanzia e la perquisizione confermano il senso dell'interrogazione parlamentare presentata da Vozza nella quale si addomandava alcuni inquietanti «casi» fra alcuni ambienti dello scudocrociato e della malavita.

La vicenda nasce dall'omicidio di Sebastiano Corrado che resta ancora misterioso. Quell'assassinio fece scattare una

L'alto prelato lancia la «scomunica» ai capi Dc locali e nazionali L'arcivescovo di Reggio: «Governanti inetti, città allo sbando»

Caso Ligato I politici in carcere: «Siamo innocenti»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

REGGIO CALABRIA Negli ultimi mesi di disperazione i big della politica reggina indicati dai pentiti come la «cupola» che dirigeva un partito trasversale armato in cui tutti insieme - politici mafiosi e killer - avrebbero gestito quattro giornali e Palazzo La Stessa «cupola» che secondo la ricostruzione dei giudici ha «tra smesso» di «soldati» della «ndrangheta» l'ordine di eliminare fisicamente Lodovico Ligato.

Sul palazzo di giustizia si riversano i veleni delle perplessità mentre si rapre anche a Reggio l'antico dibattito sulla affidabilità dei pentiti di mafia. Su un punto sembra esserci un accordo generale: dall'ordinanza di custodia cautelare emerge un quadro certo di coinvolgimento e contiguità tra mondo malavitoso e mondo della politica.

I magistrati hanno ben chiaro che non vi è mai stata una riunione organica a Tra Quattrore, Palamara Nicolò e Battaglia che nei mesi scorsi erano stati finiti tutti in carcere perché coinvolti in un vortice oscuro di tangenti - per delibere l'omicidio. La necessità di far fuori Ligato sarebbe stata «strasmessa» al livello militare insistendo sul fatto che Ligato «bloccava» gli affari. Un messaggio chiaro che avrebbe innescato il meccanismo che ha portato all'ag-

REGGIO CALABRIA «Ecco la lettera indirizzata a Craxi e Martelli la firmano con me una ventina di quadri socialisti delle tre province calabresi. Chiediamo una decisa correzione di linea una sconfessione. Quelle posizioni sono vergognose. Tanti compagni di base sono con me» parla così Pietro Mancini ex sindaco di Cosenza figlio di Giacomo uno dei capi storici del Psi.

Parlano la figlia e la moglie di uno degli accusati, Franco Quattrone, ex segretario regionale della Dc

«Mio padre non deve finire come Tortora»

La parola alla «difesa» Familiari e avvocati dei politici accusati di aver fatto assassinare Lodovico Ligato rigettano tutte le accuse e sostengono che quello dei giudici è in realtà un teorema accusatorio fondato su deduzioni logiche.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA «Voglio giustizia subito non dopo. Non voglio che quello di mio padre diventi un nuovo caso come quello di Tortora o di Sofri. Bisogna fare presto e deve subito diventare chiaro che lui con quella terribile e assurda accusa che gli hanno scaraventato addosso non c'entra nulla».

del partito non può restare una generica «conclamazione». Mancini non lesina accuse personali al suo compagno di partito «Si tratta di un parlamentare che fa il pieno dei voti in una zona come la facende il cosiddetto triangolo dei sequestri e questi sarebbero problemi suoi se questa linea non avesse portato all'attuale disastro siamo a dieci giorni dal voto e andiamo alle elezioni a Reggio con liste mistiche (45 candidati invece di 50) ed i Locri (12 su 30) perché sui mali professionisti e militanti hanno rifiutato di candidarsi con queste premesse».

Acque terribilmente agitate anche in casa democristiana l'arcivescovo di Reggio Antonio Mondello ha usato le colonne del settimanale «Panorama» in edicola da lunedì per rampognare severamente lo

scudocrociato non solo locale dopo i gravissimi sviluppi dell'inchiesta sull'omicidio Ligato. «Chi semina vento raccoglie tempesta» ha dichiarato in un'intervista chiarendo di rivolgersi agli esponenti politici reggini e nazionali.

«La prova sull'innocenza di mio marito - dice alla fine la signora - è scritta nero su bianco proprio nell'ordinanza di custodia cautelare. Nel mandato d'arresto insomma Mio marito viene coinvolto in base a una deduzione logica a un'ipotesi formulata astrattamente».

Ormai il giudice è rotto e la signora Quattrone incalza. «Voglio raggiungere un'altra cosa. Mio marito avrebbe partecipato a questi decisioni perché ricopriva un ruolo importante. Uno dei due pentiti di scrivendo la situazione politica in città sostiene - è scritto nero su bianco - sull'ordi-



L'ex presidente delle Fs Lodovico Ligato e a fianco Franco Quattrone

I cittadini che vogliono partecipare alla grande indagine su

Mafia, corruzione e gli italiani

promossa dai Gruppi parlamentari del Pds in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sociologia di Milano, possono richiedere il questionario



alle sedi locali del Pds

alle sedi della Sinistra Giovanile

al Gruppo parlamentare del Pds, Senato della Repubblica, Roma (telefono 06/67062470)

al Gruppo parlamentare del Pds, Camera dei Deputati, Roma (telefono 06/67603664)

alla Direzione del Pds, via Botteghe Oscure 4, 00186 Roma (telefono 06/67111)